

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Emma Bonino

Intervista a Emma Bonino

«L'atomo non serve Basterebbe evitare gli sprechi energetici»

La senatrice radicale «Abbiamo fatto solo un favore a Sarkozy, comprando a peso d'oro una tecnologia superata»

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

Non è possibile che una scelta strategica ed epocale come il ritorno al nucleare sia presa a margine di un incontro bilaterale. Nei paesi normali sono in corso dibattiti parlamentari infiniti. Qui Enel ed Edf firmano un accordo con Berlusconi e Sarkozy come padrini senza nessuno che ne abbia discusso». Emma Bonino, vicepresidente del Senato, passava per essere una «pro-atomo». E invece per lei «questo nucleare» non serve.

Senatrice Bonino, la sua posizione è giunta forse inaspettata. È una delle poche voci contrarie all'accordo di martedì.

«La mia è una posizione ponderata. A luglio abbiamo fatto un'intera giornata di convegno dal titolo «Ritorno al nucleare. Conviene? Risolve?». Abbiamo messo da parte il tema della sicurezza e delle scorie, non perché non sia importante, ma proprio perché volevamo fare un confronto con esperti, politici e ma-

nager favorevoli al ritorno al nucleare. Il tema era molto pratico: costi-benefici. La risposta, anche da parte di chi è favorevole al nucleare, è che la tecnologia nucleare attuale è inefficiente. L'ultimo esempio di centrale in corso di costruzione con la tecnologia francese è in Finlandia. Bene: sono in ritardo di due anni e con un raddoppio del bilancio iniziale. Stiamo parlando di soldi statali».

E allora perché tutti brindano per l'accordo con la Francia?

«Abbiamo fatto solo un favore a Sarkozy, comprando a peso d'oro una tecnologia assolutamente superata. Parlano di una copertura del 25 per cento dei consumi elettrici attuali, ma in realtà sarà del 4% dei consumi totali di energia. Il tutto, ben che vada, per una cifra fra i 20 e 25 miliardi che non darà frutti prima del 2020. Ripeto: non ha senso».

Quindi quello del governo Berlusconi è il solito spot: non vedremo mai nuove centrali nucleari?

«Credo proprio di sì. Sarà difficile trovare siti per costruire nuove centrali, non mi sembra ci sia la corsa a dire: «Fatela da noi». È un annuncio a futura memoria anche perché i lavori inizierebbero fra anni e anni. Senza di-

menticare che il referendum del 1986 potrebbe creare problemi dal punto di vista costituzionale».

La vulgata comune considera però la Francia una nazione all'avanguardia in fatto di fabbisogno energetico...

«Vanno sfatati alcuni miti. Primo, la potenza installata prodotta in Italia con l'energia elettrica è il 30%, ma l'inefficienza fa sì che il prodotto energetico risulti scarso. Secondo, la Francia consuma pro-capite più petrolio ad esempio della Germania. Perché è vero che ci vende energia elettrica nelle ore morte (è sovracapacitata), ma nelle ore di punta la compra dalla stessa Germania. Quindi la Francia non può essere un modello. È cosciente di avere una tecnologia superata e ha tutti gli interessi a venircela a vendere a noi».

Ma quindi lei rigetta tutta la tecnologia nucleare? Non si parla di quarta generazione sicura?

«Io non chiudo alla ricerca. Anzi. Dico solo che questo nucleare non ci conviene. È come se, per favorire la mobilità sostenibile, domani si decidesse di costruire carrozze. Andavano bene nell'800, non nel 2009. Se in futuro si troveranno tecnologie che faranno del nucleare una energia vantaggiosa e senza rischi, ben vengano».

Ma quali reali alternative ci sono al nucleare?

«L'alternativa c'è ed è puntare sull'efficienza energetica che è la più grande fonte di energia a detta di tutti gli esperti. Significa evitare

Strategia

«Non si fanno scelte strategiche in un vertice bilaterale»

Paradossi

«Questo nucleare non va bene è superato»

gli sprechi. La via è quella di un mix di energie rinnovabili: efficienza energetica, solare, eolico e quant'altro la tecnologia odierna può offrire. E poi la ricerca. Un recente studio (The case for investing in Energy productivity) dell'istituto McKinsey, uno dei più accreditati a livello mondiale, spiega come con l'efficienza energetica nella costruzione di edifici si può coprire il 4% del nostro consumo nazionale. La stessa cifra delle centrali nucleari. Questa è la strada da percorrere. E lo si può fare da subito, spendendo molto meno». ♦

L'Authority dell'energia parla di fonti rinnovabili

Il giorno dopo l'annuncio di Berlusconi del grande ritorno al nucleare dell'Italia, unica strada, a suo dire, per la soluzione dei problemi energetici del nostro Paese, il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis, ascoltato alla commissione Ambiente del Senato, proprio sul tema degli approvvigionamenti, singolarmente, in una lunga esposizione sul futuro energetico dell'Italia, non nomina mai, nemmeno per sbaglio, il nucleare.

Lo rilevano i senatori del Pd, Roberto Della Seta e Daniela Mazzucconi, che ritengono «totalmente condivisibile» la disamina del presidente.

Ortis punta, infatti, tutto sulle

I parlamentari Pd

«Non è mai stata nominata l'energia nucleare»

energie rinnovabili che, afferma «possono contribuire ad uscire dalla crisi e sono una grande opportunità per dare slancio a settori nuovi dell'industria e della ricerca e per raggiungere l'obiettivo del pacchetto 20-20-20 dell'Ue».

ENERGIE RINNOVABILI

L'obiettivo italiano, ricorda, del 17% del consumo finale di energia rinnovabile, è pari a 28 milioni di tonnellate di petrolio, in equivalente di energia (Mtep): il costo per le rinnovabili, che, nel 2008, è stato di 1,6 miliardi di euro, è stimabile aumenti fino a circa 7 miliardi (3,5 per il fotovoltaico) nel 2020, costo notevolmente diminuito per l'avanzamento tecnologico, già verificato.

Una serie di considerazioni che vengono assolutamente sottolineate dai parlamentari dell'opposizione. «Mentre il governo italiano -osservano i senatori del Pd- presenta il rilancio del nucleare come la panacea di tutti i mali, ignorando gli immensi problemi economici e di sicurezza che rendono tuttora discutibile questa prospettiva, è consolante che l'autorità indipendente che si occupa di energia, riporti il dibattito sul terreno del buon senso e della concretezza fuori da proposte del tutto propagandistiche».

NEDO CANETTI